

150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

La prima Festa nazionale dell'Unità d'Italia,
a Polistena, nel 1861

Giovanni Russo

Durante il Risorgimento, l'Italia combatté per l'indipendenza e per l'unità finché, nel 1861, fu proclamato il Regno d'Italia. Quel Risorgimento venne inteso come fatto politico, ma soprattutto come diversa piattaforma per creare una nuova società, più giusta, più progredita dal punto di vista economico e sociale. Mi sono permesso di estrapolare, per l'Alba della Piana, da un prossimo lavoretto sulla "Polistena garibaldina", alcuni atti amministrativi da cui si potrà agevolmente desumere il nuovo entusiasmo "garibaldino" che Polistena, cittadina prima saldamente legata ai



Borbone, con gli eventi legati all'Eroe dei Due Mondi, intese reprimere ogni inquietudine popolare con sentimenti patriottici, non senza espansioni di gioia, tributi ed omaggi al Re ed a Garibaldi.

Con delibera Decurionale n. 99 del 23 Maggio 1861, a Polistena, venne così approvata la celebrazione della Festa Nazionale dell'Unità d'Italia, indetta con decreto reale del 5 maggio 1861:

«Costui [cioè il Sindaco Presidente, Vincenzo Grio] à data lettura d'una Circolare del S.r Governatore della Provincia in data 16 maggio andante mese colla quale partecipa, che con Decreto del 5 andante S. Maestà il Re d'Italia à ordinato che la prima Domenica di Giugno di ogni anno sia dichiarata Festa e Nazionale per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno. Di vantaggio che questa festa vada a carico dei Comuni, i quali debbono celebrare il grande evento che fa dei popoli d'Italia una sola famiglia sotto l'impero della Monarchia Costituzionale di Vittorio Emanuele II e suoi successori. Interessa il Decurionato proporre il fondo da dove prelevarsi le somme per solennizzare tale fausto avvenimento. Il Municipio qualunque non abbia presente lo Stato Discusso che non ancora fu approvato dalle Autorità Superiori, penetrato dall'importanza che si solennizzasse con pompa un giorno si bene auspicato; propone che la somma di ducati trentasei occorrente all'oggetto si prelevasse dai risparmi ottenuti sul solido del Regio Giudice; ben inteso che non è questa la sola somma che verrà addetta alla celebrazione di tale solennità; ma con offerte volontarie si otterranno maggiori somme, essendosi nominata un'apposita Commissione per raccogliere del danaro, e nelle venture formazioni degli Stati Discussi stabiliranno altri fondi perché riuscisse più solenne detta Festa e Nazionale»¹.

Un ulteriore documento che vale la pena qui riportare, è il resoconto particolare della festa, che venne celebrata il primo e due giugno 1861 a Polistena, inviato, il 3 giugno, dal Sindaco Vincenzo Grio al Sig. Governatore Civile della Provincia di Reggio. Così il documento che si conserva presso l'Archivio di Stato di Reggio Calabria²: un autentico spaccato di entusiasmo e di organizzazione di una città che, probabilmente, voleva scuotersi per demolire il dominio dei Borbone e rinnovare la società che era ancora aggrappata a sistemi feudali:

«Amministrazione Comunale di Polistena

Oggetto: Festa Nazionale.

Polistena 3 Giugno 1861

Signore

Nel darle ragguaglio del nobile contegno di questa popolazione, e dell'ordine ammirabile serbato, nella ricorrenza della Festa Naz.^e non ostante che numerosa accorreva a prendere parte alla pubblica esultazione: stimo a pari tempo convenevole manifestarle detta-gliatam.^{1e} come in q.^{1a} Città si è festeggiato la Unità di Italia, e lo Statuto del Regno, e mi permetto questa volta pregarla, volersi degnare darne conoscenza al Real Governo, perchè fosse noto quanto qui sta a cuore la gloria della comune Patria la Italia.

Sera di Sabato 1^o Giugno si è radunata nella mia casa, la Gioventù erudita, e la gente culta, e calda di Patrio amore, ed ebbe luogo, come a primo segnale della Festa, un'Accademia letteraria Preseduta da Monsignor D. Fran.^{co} Grio, nella quale vennero letti, sentiti e numerosi componimenti analoghi alla circostanza.

L'Alba della Domenica poi fu salutata dallo sparo di 21 colpi di Masti e Mortaletti, e questo salve simultaneamente, eseguita in tre diversi punti della Città, venne ripetuta, e al mezzogiorno, ed al tramonto del sole.

Alle 10 a.m. il Consesso Decurionale, una ai pubblici Funzionari, ed alla Guardia Naz.^{le} con la Banda Musicale alla testa si trasferì alla Chiesa Matrice dove questo degnissimo Arciprete, e veramente Patriotta, aveva tutto disposto pel canto dell'Inno Ambrosiano, e questa funzione si è decentemente eseguita, con l'assistenza di vari Ecclesiastici, sebene non di tutti.

Nella Chiesa si sono sorteggiati 12 vestiti da uomo, ed altrettanti da donna, che a sollievo della classe misera si erano appositamente preparati.

Dalla Chiesa si mosse per le prigioni ove fra gli Evviva, all'Italia ed al Glorioso Re Vittorio Emmanuele ripetuti incessantemente da quegl'infelici furono distribuiti [Sic!] delle somme in danaro, e nuove somme si sono somministrate ai poveri appositamente radunati alla porta della casa Municipale.

Perché ogni ordine della Civil comunanza alla sua volta, potesse partecipare allo universale godimento, si diede luogo nelle ore pomeridiane alle pubbliche corse a cavallo nel modo più adattato e confacente alle condizioni del luogo, e buoni premi si sono guadagnati dai più abili e destri in questo applaudito esercizio.

Al principio della sera esultava giocondamente la Città per grande illuminazione tanto nella casa del Municipio, che nel posto della Guardia Naz.^{le} non che nei privati Edifici, e case particolari. Si facea notare a preferenza la strada principale del Paese, a capo della quale sorgeva ricchissimo un arco trionfale, eseguito dal Paratore Giannetto di Messina. In questo arco si ammirava un quadro trasparente, lavoro dell'Artista Francesco Morani, rappresentanti [Sic!] le cento Province d'Italia, che si collegano in una, e sopra grandeggiavano due statue una del Generale Garibaldi, che con devota sommissione addita all'altra del Glorioso Re Vittorio Emmanuele l'Italia che lo acclama, e a Lui tutto si dona.

Al Largo del Mercato stava eretto magnifico Padiglione sotto cui si vedeva fra numerosi lumi la effigie cosid.^{1a} e veneranda del RE Galantuomo. A fondo stava un orchestra, dove la Banda Musicale incessantemente eseguiva, svariate armonie, e speciali concerti, e in mezzo a questo, prendeva nuovo divertimento il popolo, per lo innalzamento di globi aerostatici.

In fine si dava termine alla Festa a notte inoltrata, con fuochi di aria, slancio di razzi, e buon disposti fuochi di Bengala.

Non debbo tacerle, che nell'esecuzione di tutto questo fui ausiliato dal concorso di una deputazione da me eletta all'oggetto, e per le spese vi concorsero volontariamente in gran parte i Cittadini.

Il Sindaco V. Grio».



¹ ARCHIVIO COMUNALE DI POLISTENA, Cat. 1^a, Delibere Decurionali 1859-1861.

² ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO CALABRIA, Governatorato, Inv. 8, B. 9, fasc.273, a. 1861: 1^a Festa Nazionale. Ringrazio, per la benevola concessione di tale importantissimo documento, la dr.ssa Mirella Marra, Direttrice dell' Archivio e la funzionaria Dr.ssa Maria Fortunata Minasi.